LA STAMPA DELLA SERA

Fraugar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 10-11 Agosto 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 191 * (Conto Corrente Postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 3.50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo dei giornali: Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Regioni la cremazione - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea composta. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-943 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62 - Semestre L. 31 - Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100 - Semestre L. 76 - Trimestre 39

Direzione, Redaz. Cronaca: Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Il piazzista del Negus a Tokio

Un "console onorario„ con incarichi commerciali - Armi e vettovaglie: pagamento in contanti per il 50 per cento

Londra, sabato sera.

Un dispaccio proveniente da Tokio informava ieri che il Ministro degli Esteri nipponico non era affatto al corrente della partenza per Tokio di una missione abissina, né gli risultava che fossero stati sollecitati e accordati «visti» su passaporti a favore di abissini.

Sta il fatto che i giornali di oggi precisano, sulla scorta delle notizie inviate dai corrispondenti ad Addis Abeba, che un noto funzionario del Ministero degli Affari Esteri d'Abissinia, Daba Birrou, è partito ieri diretto in Giappone e accompagnato da un suddito nipponico.

Il messaggero del Negus ha dichiarato al corrispondente del Daily Mail *che il suo compito era quello di creare un Consolato a Kobe; il giornalista inglese rileva però, in base ad elementi raccolti negli ambienti ufficiali etiopici, che non si tratta affatto di istituire un Consolato dove non s'è mai visto un abissino, ma bensì di negoziare forniture di armi e vettovaglie, di cui l'Abissinia comincia a sentire l'insufficienza.*

Secondo osservatori europei, molto addentro alle cose abissine, il Negus avrebbe accordato al Giappone ampie possibilità di espansione economica nel Paese, contro impegno da parte dei nipponici di concorrere al cinquanta per cento, mediante apertura di crediti, negli oneri derivanti dalle iniziative prese in comune.

Da parte sua l'Agenzia Reuter conferma tale notizia e comunica: « Una missione del Governo abissino si recherà nel Giappone per negoziare l'acquisto di un'ingente quantità di munizioni contro un'apertura di credito pari al cinquanta per cento dell'importo degli acquisti ».

Le lamentele di Teclé Hawariate

Parigi, sabato sera.

Il Ministro etiopico a Parigi, Teclé Hawariate, intervistato da un redattore dell'*Excelsior*, ha dichiarato che il solo modo per evitare un conflitto armato con l'Italia è quello di permettere all'Abissinia di armarsi.

Dopo aver dichiarato che il vecchio detto « Si vis pacem para bellum » è più che mai vero, l'intervistato ha messo in evidenza il fatto che, mentre l'Italia fabbrica da sè le armi che le occorrono, l'Abissinia è costretta ad acquistarle all'estero. Sarebbe quindi un'evidente ingiustizia, secondo Teclé Hawariate, l'«embargo» posto dai Governi europei alle esportazioni d'armi destinate in Etiopia.

Teclé Hawariate ha concluso l'intervista manifestando la fiducia che l'Abissinia ripone nel verdetto della Commissione arbitrale e nell'operato della Società delle Nazioni.

Le grottesche trovate di una Lady inglese

Londra, sabato sera.

Dopo la proposta di fare affondare una vecchia nave nel Canale di Suez per ostacolare il passaggio dei trasporti italiani, ecco ora un'altra originalissima manifestazione: la lettera a catena per indurre le massaie a boicottare i prodotti italiani.

Anche questa volta l'iniziativa parte da una donna e precisamente da Lady Frieda Harris, moglie di Sir Percy Alfred Harris, deputato liberale ai Comuni.

Ecco il testo della lettera che è in circolazione con il famigerato sistema della catena: « Volete partecipare agli sforzi diretti a prevenire lo scoppio di una guerra in ogni Paese? Ciò può essere fatto dalle donne e in modo molto semplice: esse sono clienti del mondo e potrebbero essere molto potenti se decidessero di rifiutarsi di acquistare alcune cose da Paesi che minacciano di fare una guerra.

« Ora ciascuna donna può rifiutarsi di comperare merci provenienti dall'Italia e può, nel fare le sue spese, informarsi se quanto le occorre è un prodotto italiano. Se questo si facesse nei prossimi mesi in molti Paesi, l'Italia si renderebbe conto del modo come è considerata la sua condotta.

« Se aderite compiacetevi di inviarmi una cartolina postale con nome e indirizzo perchè questo movimento potrebbe diventare una potente società femminile pacifista.

« Compiacetevi anche di copiare questa lettera aggiungendo alla mia la vostra firma, e di inviarla a vostre amiche perchè una volta incominciata si propaghi come una valanga internazionale ».

Una lotteria in Eritrea a favore degli operai

Asmara, sabato sera.

La Ditta SICELP, allo scopo di premiare gli operai più laboriosi che prestano servizio nei cantieri del Bassopiano, ha fatto pervenire all'Alto Commissario centomila lire per una lotteria a favore di coloro che maggiormente si sono distinti. S. E. De Bono ha rimesso la somma alla Federazione fascista ripartendola in diversi premi il primo dei quali è di lire venticinquemila. Data, modalità e località dell'estrazione saranno fissate da una apposita Commissione costituita in seno alla Federazione ed al Fascio di Asmara. La notizia, comunicata agli operai a mezzo della stampa, è stata appresa con grande entusiasmo.

I cambi a Parigi

Parigi, sabato sera.

Chiusura dei cambi: Era italiana 124; sterlina 74,88; dollaro 15,095; belga 255; peseta 207,25; fiorino olandese 1021; franco svizzero 494,25.

Un soldato?

La fotografia giunge dalla Cina e chi la invia afferma trattarsi di un soldato. Per non offendere alcuna armata in particolare non è detto però da quale esercito dipenda.

La vedova di Luigi Razza giunta a Roma

Le condoglianze del Corpo diplomatico

Roma, sabato sera.

La vedova del Ministro Razza è giunta a Roma stamane alle ore 7,5.

A riceverla alla stazione Termini erano il Sottosegretario ai Lavori Pubblici Cobolli Gigli e il capo di gabinetto del Ministro dei Lavori Pubblici.

Il Governatore di Roma on. Bottai, a nome della cittadinanza dell'Urbe, ha inviato le espressioni del più profondo cordoglio alla famiglia del Ministro Razza e alle famiglie dei suoi compagni di volo.

Tutti gli Incaricati d'affari delle Potenze estere e gran numero di senatori e deputati hanno voluto esprimere il loro cordoglio in quest'ora di dolore.

Nobile gesto degli italiani di Monaco

Roma, sabato sera.

Ad iniziativa del Fascio locale i maggiorenti della collettività italiana di Monaco si sono adunati e, come atto di particolare solidarietà nel momento attuale alla politica dell'Italia fascista, e coraci della necessità di evitare l'esodo all'estero della lira, hanno raccolto una somma equivalente al contributo annuale del R. Governo per la Scuola italiana di Monaco, pregando il Segretario generale dei Fasci all'Estero di mettere la somma stanziata a disposizione del Duce.

La Principessa Maria a Roma

Roma, sabato sera.

La Principessa Maria, accompagnata dalla governante e da una dama di Corte è arrivata a Roma, proveniente da Napoli.

Norme per l'applicazione del Decreto Legge sui depositi cauzionali

Roma, sabato sera.

Alla Federazione Nazionale Fascista Proprietari di fabbricati sono pervenuti numerosissimi quesiti circa la interpretazione del recente Decreto Legge che obbliga l'investimento dei depositi cauzionali in titoli di Stato.

La Federazione si è messa in rapporto col Ministero delle Finanze perchè l'emanazione delle norme per l'applicazione delle disposizioni del decreto legge sia sollecita e contenga la risoluzione dei quesiti pervenuti.

Intanto è bene avvertire che il Decreto Legge non rende obbligatorio il deposito cauzionale, quindi i proprietari di fabbricati sono liberi di richiederlo o no ai locatari.

Uno dei quesiti per cui si otterrà una risoluzione, è quello proposto dai proprietari di fabbricati di Napoli e di molte provincie del mezzogiorno. In queste località molti proprietari hanno l'uso di richiedere una mensilità di pigione per deposito cauzionale e uno in pagamento anticipato. E' stato chiesto se in questo caso deve essere convertita in titoli di Stato la sola mensilità ricevuta a titolo di deposito cauzionale o anche l'altra, ricevuta come mensilità anticipata perchè, come è noto il Decreto Legge parla di due mensilità da convertire in titoli di Stato, quando il proprietario esige la mensilità in pagamento anticipato.

Le interviste del Negus

L'ex-generale turco: — *No, padrone, ieri avevate detto il contrario...*

(DISEGNO DI BIOLETTO)

L'azione inglese in Giappone guardata con sospetto dalla Casa Bianca

Londra, sabato sera.

Per poter rendersi ragione di quali siano la portata e gli scopi della Missione britannica diretta dall'esperto finanziario Sir Frederick Leith-Ross, che, come si sa, parte oggi per recarsi in Estremo Oriente, passando dal Nord America, è da tener presente il grave problema che si prospetta per la Gran Bretagna: il danneggiamento e forse anche la rovina degli immensi interessi britannici in Cina.

Da fonte molto attendibile si apprende in proposito che, di fronte a tale prospettiva la Missione Leith-Ross ha in programma di proporre, durante i negoziati che svolgerà a Shangai e a Nankino, l'adesione della Cina al blocco monetario della sterlina.

Prima di arrivare in Cina, la Missione farà una sosta a Tokio con lo scopo di preparare il terreno per un grande piano di cooperazione economica anglo-giapponese, cooperazione che dovrebbe svolgersi particolarmente in Cina, ma nello stesso tempo anche negli altri grandi mercati mondiali.

Dietro questi progetti tra loro collegati appare un più vasto piano d'azione, diretto a riaffermare e consolidare in Estremo Oriente la declinante potenza dell'Impero britannico.

A Washington la Missione Leith-Ross non ha suscitato soverchio entusiasmo: si è notata anzi una marcata freddezza.

Il fatto che la Missione si tratterrà per una settimana sul suolo nord-americano, nel Canadà senza visite a New York e a Washington, è indubbiamente un indizio molto chiaro del fatto che il Presidente Roosevelt non ha in alcun modo incoraggiato l'impresa del Governo di Londra.

Il Giappone finora si era mantenuto abbastanza riservato. Quando da Londra si invitò il Giappone ad inviare un suo rappresentante in Cina per concertarsi con Leith-Ross, a Tokio si fece orecchie da mercanti. Poi, quando l'Ambasciatore giapponese a Londra ebbe dal Foreign Office l'assicurazione che la Missione non avrebbe avuto scopi politici, Tokio rifiutò l'invio del suo delegato, ma a malincuore convenne di dare istruzioni all'Ambasciata giapponese a Nankino di mettersi in contatto con la missione inglese.

L'antisemitismo nel Reich

Commerciare con gli ebrei è tradimento

Berlino, sabato sera.

Il capo della associazioni naziste degli agricoltori del Brunswick ha annunciato come prossima una ordinanza che vieterà agli ebrei di intrattenere relazioni commerciali con gli ariani. Per intanto, ha detto il capo nazista, i contadini che fanno affari con gli ebrei o che comunque si mantengono in rapporti con essi, devono essere considerati come traditori del proprio sangue.

La Regina d'Olanda

La Regina Guglielmina di Olanda è ospite della Scozia; scende all'arrivo alla stazione di Harwich.

Quattro ultracentenari morti nel Cile

Santiago del Cile, sabato matt.

Nei giorni 6, 7, 8 sono morti quattro ultracentenari, in questa capitale. Il giorno 6 morì una donna di 100 anni; il 7 un pensionato di 114 anni e il giorno 8 due minatori l'uno di 104 l'altro di 110 anni.

Indiscrezioni sul Patto danubiano

Parigi, sabato sera.

Il *Matin* pubblica un'informazione del suo corrispondente romano, secondo cui il progetto di patto danubiano, elaborato di comune accordo fra l'Italia e la Francia sarebbe sottoposto recentemente a tutti gli Stati interessati.

Questo progetto comprenderebbe sei articoli. Col primo i firmatari si impegnano a mantenere tra loro relazioni amichevoli e fiduciose; l'articolo secondo implica l'impegno reciproco di non aggressione; nell'articolo terzo quello di non ingerenza nelle faccende interne degli altri Stati, come pure l'obbligo di astenersi da ogni propaganda o agitazione contro il regime politico o sociale esistente nei varii Paesi partecipanti all'accordo. Con l'articolo quattro le parti si obbligano a consultarsi in caso di violazione dei patti da parte di una di esse. Le parti si impegnano inoltre a non fornire alcun aiuto o appoggio agli Stati trasgressori.

Gli articoli cinque e sei stabiliscono una procedura di ricorso alla Società delle Nazioni, che conferma l'obbligo da parte dei contraenti di rispettare le disposizioni del Covenant.

« Se le nostre informazioni sono esatte — aggiunge il corrispondente — questo testo sarebbe stato sottomesso alla Germania, all'Austria, all'Ungheria, alla Polonia, alla Romania, alla Jugoslavia e alla Cecoslovacchia ».

Il giornale compiacendosi della buona piega dell'elaborazione del patto danubiano e del riavvicinamento che si delinea fra l'Italia e la Jugoslavia, constata che questi avvenimenti provano come l'impresa africana non faccia perdere di vista al governo di Roma i problemi europei.

Il freddo... estivo

14 gradi sotto zero in Argentina

Buenos Aires, sabato matt.

Il freddo è intenso in tutta l'Argentina. La temperatura minima oscilla da parecchi giorni da 3 a 14 gradi sotto zero. Nelle Provincie settentrionali i corsi d'acqua sono gelati.

L'oro e la sterlina

Londra, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,85 6/8; su Parigi 74 61/64. Oro 140,5 d.; argento d. 30 3/16; argento l. 86 1/4.

Aviazione di guerra

L'anniversario del volo su Vienna ricordato al Vittoriale

Brescia, sabato sera.

Al di là della cintura di Gardone che racchiude il Vittoriale, il Poeta soldato con gli intimi convenuti ha ricordato la bianca impresa del volo su Vienna, impresa volutamente bianca, senza bombe e senza sangue, ma con solo lancio di parole affettuosamente fraterne e di monito a chi non avesse voluto comprendere.

L'ardimentoso disegno

Le prime notti d'agosto avevano visto il Comandante attorniato dalla pattuglia dei fedeli piloti pronti e decisi a tutto: e prima d'ogni altra cosa a raggiungere in qualsiasi modo il cielo di Vienna. L'ardimentoso disegno è riuscito in pieno e l'avvenimento aveva destato le meraviglie dei combattenti, sia per la bellezza ed il rischio dell'opera sia per la grande umanità con cui era stata compiuta: dimostrazione di potenza e di poesia. A turbare la solennità che meritava il ricordo dell'eroico volo su Vienna, è gravata ora sul Vittoriale la tragica sventura per cui un amico del Poeta ed un suo fiumano sono caduti sulla via del dovere: Luigi Razza, infatti, vecchio amico del Poeta soldato, appena un mese fa era andato al Vittoriale a salutarlo; e tra i caduti è anche Vincenzo Minni, che partecipò all'impresa di Fiume. La tragedia d'oggi e l'impresa di ieri fecero così ricordare a D'Annunzio che l'aviazione è sempre pronta alla gloria ed al sacrificio per la Patria: e l'aviazione di ieri ha davvero segnato nelle pagine della storia della guerra nostra impressioni mirabili. Quasi ancora ai primi suoi passi, dopo una affermazione potente già in Libia, l'aviazione italiana diede un contributo meraviglioso alla guerra di redenzione: e le cifre parlano un linguaggio troppo eloquente per non ricordarlo.

Ecco le statistiche tragiche: trecentovantisette nostri piloti e osservatori morti o gravemente feriti in combattimento; cinquecentoventotto quelli morti o feriti gravemente in zona di operazioni in seguito ad incidenti; settecentosessantacinque i morti fuori zona d'operazioni, nei campi di allenamento e centosettantacinque gli apparecchi italiani perduti in combattimento. Ma di fronte a questa cifra, l'altra gloriosa e imponente: settecentosettantacinque velivoli nemici erano stati abbattuti dai nostri eroici aviatori.

Le aquile della « Serenissima » dopo il volo su Vienna: da sinistra a destra: Cranzarolo, Allegri, Locatelli, Palli, d'Annunzio, Massoni, Finzi e Censi.

Fin dal 7 agosto '15

Fin dal 7 agosto 1915 D'Annunzio aveva guidato una squadriglia di idrovolanti su Trieste ed il 20 settembre dello stesso anno aveva portato su Trento alcuni aeroplani: ventidue apparecchi sono andati in volo su Pola; tutti sorvolarono, a bombardare la piazzaforte in risposta alle incursioni nemiche su Venezia, su Padova, su Treviso.

E nello stesso 1915 la grandiosa impresa dell'aviazione nostra su Cattaro, con aeroplani da terra, suscitando ammirazione generale per l'impiego di tali macchine a cui non si credeva possibile la iniziativa. Quante gesta, quanti eroismi, quanti nomi, si succedono sino alla vittoria definitiva, trionfale!

Ferrarin e Locatelli si calano nelle zone invase a raccogliere notizie e diffondervi lo spirito di resistenza e di fede: Natale Palli ripete i voli su Cattaro e su Durazzo; Francesco Baracca atterra nemici giungendo ad abbattere ben ventiquattro aeroplani nemici; e il capitano Scaroni ne abbatte trentacinque, e il generale Piccio ventiquattro, e il tenente Baracchini ventuno, e il capitano Ruffo di Calabria venti, e il tenente Ranza diciassette come il tenente Cerutti; e poi Olivar dodici, e Ancilotti undici e Parini, Ercole Salomone, Armani, Allegri, Del Prete, Piaggi, Cabruna, Miraglia, vivi o morti oggi, ma presenti sempre e ricordati perchè lanciati alla riscossa, alla vittoria, alla gloria.

L'aviazione che segna oggi questa dolorosa pagina, che fa fremere tutto il popolo italiano, è l'arma possente ed ardimentosa che il Duce ha ancora efficacemente potenziata perchè grandi missioni le sono affidate per le mète imperiali che il destino ci ha assegnate. I 21 colpo di cannone che dalla *Puglia* del Vittoriale ora il Poeta ha fatto sparare in ricordo del volo su Vienna, risuonano anche in onore di Luigi Razza e dei suoi compagni caduti nell'alone di gloria che circonda i martiri del dovere segnando la via che altri, molti altri, dovranno seguire.

Dopo i 21 colpo di cannone, D'Annunzio ha voluto che non si compissero altre formalità, per rispetto del lutto che colpisce l'Italia e l'aviazione: ed ha fatto rivolgere il pensiero dei presenti in un commosso raccoglimento d'omaggio per i giovani pionieri che per primi segnano la via aerea per l'Africa col loro sangue ed il loro sacrificio.

Al Vittoriale pendono le bandiere abbrunate e sono stati sospesi i lavori in corso, per rendere omaggio al valoroso: ma dopo la sosta dolorosa tutto si riprende come prima, meglio di prima per rivolgersi al compimento della missione: nei ricordo delle gloria di ieri si preannunziano le vittorie più fulgide del domani.

Ospiti di Roma

Roma, sabato sera.

James W. Gerard, che fino allo scoppio della guerra era stato ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, è giunto a Roma, proveniente dalla Costa Azzurra, per una visita privata.

Uccide un amico scherzando con la rivoltella

Roma, sabato sera.

Si ha da Civitavecchia che una disgrazia che ha dolorosamente impressionato la cittadinanza è avvenuta nei magazzini del forte Michelangelo.

Un soldato, trovata su un tavolo una rivoltella e credendola scarica, la puntava per scherzo contro un gruppo di compagni. Disgraziatamente un colpo partiva improvvisamente dall'arma e andava a colpire mortalmente il soldato Virgilio Palli.

L'involontario omicida è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Folgorato dalla corrente

Milano, sabato sera.

Lungo la strada per Crescenzago, di fronte alla cascina Gobba, il verniciatore Alberto Invernizzi, di 25 anni, stava lavorando sulla sommità di un palo di sostegno dei fili elettrici tranviari. Egli deve avere toccato inavvertitamente uno dei fili percorsi dalla corrente, perchè è stato udito gettare un urlo e subito dopo visto cadere al suolo fulminato.

I carabinieri di Crescenzago hanno disposto il trasporto della salma dell'Invernizzi all'Obitorio.

Campionati mondiali

Ecco il francobollo emesso in Belgio in occasione dei Campionati mondiali di ciclismo che avranno inizio domani.

Guardia alle frontiere d'Africa

Sentinella italiana innanzi ai baraccamenti del comando di battaglione.

I campionati sportivi dei Fasci Giovanili

Genova, sabato sera.

Come è noto per disposizione del Segretario del Partito comandante generale dei Fasci Giovanili di Combattimento, i Campionati Nazionali sportivi dei Giovani Fascisti per l'Anno XIII si svolgeranno a Genova, città detentrice dello « Scudo del Duce ».

I campionati avranno la loro effettuazione dal 3 all'8 settembre e raduneranno a Genova le rappresentative dei Comandi Federali di tutte le provincie di Italia, dove si sta ora alacremente completando la preparazione. Il programma dei campionati comprende come l'anno scorso: il pugilato, l'atletica leggera, la scherma, il nuoto, la palla canestro, la marcia, ed in più il ciclismo.

Alla reggia di Napoli

I giovani figli di italiani residenti negli S. U. ed attualmente in viaggio d'istruzione attraversano la Penisola, escono dalla Reggia di Napoli, dove hanno reso omaggio al Principe di Piemonte.

TORINO DI GIORNO

Martedì "senso unico" nelle vie Arsenale e Venti Settembre

Terminati i necessari lavori di apprestamento, la Podesteria ha fissato i termini per organizzare la circolazione in « senso unico » nelle vie XX Settembre ed Arsenale. Ecco il testo delle deliberazioni:

Il Podestà, visto l'articolo 23 *del T. U. 8 dicembre* 1933 n. 1740;

considerata l'opportunità di disciplinare con speciali limitazioni il transito dei veicoli in alcune vie del centro cittadino di traffico più intenso e troppo angusto;

considerato l'intensificato traffico veicolare, tranviario e specialmente pedonale delle vie XX Settembre ed Arsenale;

considerato l'ottimo esito dell'analogo provvedimento preso per le vie Lagrange, Carlo Alberto ed Accademia delle Scienze;

vista la necessità assoluta di decongestionare il traffico della via XX Settembre, in conseguenza della messa in opera dei cantieri per la ricostruzione del secondo tratto di via Roma;

considerato che a tale riguardo l'Amministrazione tranviaria della città ha già provveduto alla posa dei binari nella via Arsenale;

a tutela dell'incolumità pubblica;

sentito il parere della Commissione di viabilità, decreta a far tempo da martedì 13 agosto:

a) *la circolazione dei veicoli di qualunque sorta nel tratto di via XX Settembre compreso fra corso Oporto e via Santa Teresa dovrà avvenire a senso unico nella direzione da sud a nord, cioè da corso Oporto e via Santa Teresa;*

b) *la circolazione dei veicoli di qualunque sorta nel tratto di via Arsenale compreso fra via Pietro Micca e corso Oporto dovrà avvenire a senso unico, nella direzione da nord a sud e cioè da via Pietro Micca a corso Oporto.*

Sul posto verranno apposte le apposite targhe indicanti il divieto.

Per rendere inoltre più svelto il traffico viene limitato il transito dei veicoli lenti. Ecco l'ordine municipale.

Il Podestà considerato che con decreto in data 22 dicembre 1934-XIII *sono stati coordinati ed estesi i divieti esistenti per la disciplina della circolazione degli autocarri con rimorchio, carri a trazione animale e carretti a mano, nel senso di garantire un miglioramento notevole nella circolazione del centro cittadino;*

considerato che con proprio decreto in data 7 agosto 1935 XIII *è stato istituito il senso unico nelle vie Venti Settembre ed Arsenale, si rende necessario estendere alla via Arsenale il divieto della circolazione degli autocarri con rimorchio, carri a trazione animale e dei carretti a mano dalle ore* 10 *alle ore* 20;

visto l'articolo 23 *del T. U. 8 dic.* 1933 n. 1740, *decreta: a far tempo dal giorno* 13 *agosto* 1935-XIII *è vietata la circolazione agli autocarri con rimorchio, carri a trazione animale ed ai carretti a mano nella via Arsenale nel periodo dalle ore* 10 *alle ore* 20.

Saranno apposte le apposite targhe indicanti il divieto di cui sopra.

Avanguardisti torinesi al precampeggio Dux

Condove, la simpatica cittadina che mollemente si adagia nell'ubertosa Valle di Susa, si prepara ad accogliere nel suo seno per colmarli di cure, i mille Avanguardisti della Provincia di Torino che quest'anno prenderanno parte al pre-campeggio Dux.

La tendopoli sorgerà in un pianoro ad un tiro di fucile dall'abitato, fra frondosi castani che, in dolce declivo, drappeggiano di verde le collinette circostanti.

L'alba del 20 corrente scoprirà, coi suoi incanti di luce, le cento tende tipo « Balilla » militaresche custodi dei mille giovanetti ansiosi di vita da campo, anticipatori dei doveri che li attendono.

Il presidente del locale Comitato Provinciale, console Giulio Salvetti, ha già impartito gli opportuni ordini al capo del servizio militare dell'Opera Balilla, primo capitano Pece, perchè la prova cui sono chiamati gli Avanguardisti ottenga i risultati voluti dalla Presidenza Centrale: dar modo alla maggior parte degli Avanguardisti, specie quelli appartenenti a famiglie non abbienti, di godere di un certo periodo di operosa villeggiatura; procedere alla scelta dei migliori elementi ai quali sarà concesso l'ambito premio di partecipare al VII Concorso Dux, che avrà luogo in Roma nel prossimo mese di settembre.

Prenderanno parte al precampeggio di Condove una aliquota delle Legioni Avanguardia: 284.a F. Corridoni, 285.a F. Baracca, 605.a Duca d'Aosta, 1102.a Mario Sonzini, 1103.a Lucio Bazzani, 1104.a Luigi Scaraglio, nonchè i Comitati Comunali di Chivasso, Pinerolo, Collegno, Luserna, Torre Pellice, Carignano, Rivoli, Gruglia sco, Moncalieri, Condove, Bussoleno, Favria Oglianico, Susa.

Dei reparti speciali vi parteciperanno: i marinaretti avanguardisti, i tamburini, i trombettieri ed i componenti la banda.

L'addestramento degli Avanguardisti comprende: esercizi a corpo libero A. XIII (tre gradi), evoluzioni ordine chiuso, marcia di regolarità, salto con l'asta, salita alla fune, tiro del giavellotto, getto del peso di Kg. 5 (gotto destro e sinistro) corsa atletica con ostacoli, passo di parata, lezioni teoriche, canto corale *(Giovinezza, Balilla, Inno a Roma)*.

Inoltre saranno eseguite esercitazioni militari a scopo tattico, diurne e notturne, con impieghi di mezzi di collegamento. Sarà curato il maneggio del moschetto e fatte lezioni teorico-pratiche sull'uso delle mitragliatrici e del cannone (per i marinaretti).

Il Comune di Condove sta provvedendo agli impianti di acqua e luce elettrica perchè nulla manchi al buon funzionamento del campo.

Le cucine saranno installate al limitare del bosco. Saranno in muratura ed offriranno quelle condizioni igieniche e di capacità perchè il vitto venga a risultare sano ed abbondante.

Al servizio vettovagliamento sarà provveduto con ufficiali ed Avanguardisti a ciò incaricati. Un magazzino di distribuzione sorgerà nel campo stesso costituito da un tendone in uso nel R. Esercito. Parimenti sarà provveduto per il servizio sanitario, che verrà disimpegnato da un ufficiale medico dell'O. B. e da alcuni Avanguardisti che hanno già frequentato, con buon esito, i corsi di pronto soccorso.

La Provincia di Torino prepara i suoi baldi figli alla vita attiva, operosa, ed altamente patriottica, allenandoli alla grata fatica che farà di loro degli ottimi cittadini e dei valorosi soldati. Il pre-campeggio è l'ultima di una serie di esercitazioni svoltesi in quest'anno nell'O. B., dinamica e solerte istituzione fascista, che corpo e anima forgia degli italiani nuovi.

M. V.

Pioggia di stelle
Le lacrime di San Lorenzo

Se il cielo resta questa sera fino a tarda ora limpido e sereno come lo promette la giornata, sarà splendido lo spettacolo che godremo.

E' la notte di San Lorenzo e il cielo pioverà tutte le sue lacrime per il sacrificio che il popolarissimo santo ha dovuto compiere della sua vita in quel tragico secolo di persecuzioni contro il nascente cristianesimo.

San Lorenzo era il santo dei poveri: era un poco l'economo che custodiva i tesori che le comunità nascenti e che, per le prime volte, tentavano sacrificare alla luce del giorno, destinavano per sovvenire e mantenere anzi interamente i più miserabili e bisognosi di tutti. I beni che i ricchi cristiani donavano alla chiesa per i poveri, erano da Lorenzo, diacono, custoditi e collocati a buon reddito per la pietosa occorrenza. Possedeva vasellami d'oro e d'argento, sesterzi a sacchetti, verghe metalliche preziose, pietre di raro valore: tutto quello che le matrone romane convertite ed i patrizi sentivano essere superfluo alla nuova umiltà e modestia di vita, necessaria nella nuova confessione, era dato a Lorenzo perchè lo convertisse in pane ed in abiti, perchè provvedesse a tutte le necessità della vita dei miserabili.

Perciò quando i messi dell'imperatore si recarono ad arrestare il diacono Lorenzo intendevano fare buona preda: volevano rubargli i tesori che ritenevano accumulati nei sotterranei, costituiti da mucchi d'oro e d'argento, da collane e da braccialetti, da rubini e diamanti...

— Dove sono i tesori che tu custodisci? — chiedevano a Lorenzo gli sgherri.

— Eccoli i miei tesori, diceva Lorenzo; e mostrava ai soldati la turba dei poveri che si era subito radunata a lui d'attorno, appena aveva sentito che il loro diacono, il loro amministratore era stato arrestato e tradotto dinnanzi al giudice.

E Lorenzo fu condannato a morte: su una grata, sotto cui stavano i carboni ardenti: e le carni del giovane forte e bello, si struggevano lentamente, e le goccie si spargevano sulle fiamme suscitando lingue nuove di fuoco, che sembravano correre nell'aria infiammandosi.

Era la sera del 10 agosto: e dal cielo si videro scendere a diecine, a centinaia, lingue di fuoco, fiammelle vaganti, rapidissime, che parevano solcare il cielo rincorrendosi, cercandosi...

Da quell'anno, continuò sempre, perennemente, la pioggia di fuoco del 10 agosto: il cielo piangeva le sue lacrime infuocate, per l'uccisione del generoso e fiero martire. Le Lacrime di S. Lorenzo, secondo la tradizione popolare, hanno origine da quel giorno. Secondo la scienza, quella pioggia di lingue di fuoco ha origine nei secoli oscuri dell'infinito eterno.

L'apertura della caccia fissata al 25 agosto

Con suo decreto 6 corr., S. E. il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che la caccia col fucile e la uccellagione nel Primo Compartimento (Provincie di: Torino, Aosta, Vercelli, Novara, Cuneo, Asti ed Alessandria) si apra il giorno di domenica 25 agosto, anzichè il lunedì 26.

Le classi lavoratrici, che vengono a beneficiare del provvedimento del Governo nazionale, sono vivamente grate al Governo stesso che, anche in questo campo, è venuto incontro al desiderio degli sportivi

I funerali dell'avv. Bona

Questa mattina si sono svolti con particolare solennità e grande concorso di folla i funerali dell'avvocato Adolfo Bona.

Il Comune aveva inviato i valletti con torcia; il Podestà era rappresentato dal vice-Podestà conte Gloria. Numerosissimi i colleghi dell'estinto e la personalità del Foro torinese.

Prima che il trasporto funebre lasciasse la chiesa, veniva fatto l'appello fascista dello scomparso.

S. A. R. il Duca d'Aosta ha così telegrafato alla famiglia:

« *Rattristato luttuosa notizia invio loro profonde condoglianze.*

« Amedeo di Savoia ».

Partenza di bimbi per le colonie marine

Martedì, 13 corr., 105 Piccole Italiane dell'Istituzione Colonie alpine e marine « Regina Margherita », saranno inviate in 2.o turno alla cura climatica alla sede di Albisola marina.

Il ritrovo è fissato per le 7.15 alla Stazione di Porta Nuova lato via Nizza.

All'Autocampeggio del Breuil

La prima apparizione all'Autocampeggio del Breuil della nuova « 1500 Fiat », guidata da Felice Nazzaro.

Pagine di storia che tornano d'attualità

Il Beato Cafasso e il generale Ramorino

Una comunicazione da Roma informava pochi giorni or sono che la causa della canonizzazione del torinese Beato Cafasso aveva fatto un grande passo innanzi: e tutto lascia credere che nel prossimo anno Torino sarà in gran movimento per la proclamazione a santo di Giuseppe Cafasso, quegli cioè che il popolino torinese ha sempre chiamato e continua a chiamare « 'l preive d'la forca » il prete della forca, perchè assisteva nelle ultime loro ore i condannati all'impiccagione.

Intanto da qualche tempo è stata aperta alla visita del pubblico la camera che fu abitata per moltissimi anni dal Cafasso, presso la chiesa di S. Francesco d'Assisi nella via omonima. I torinesi possono visitarla ogni lunedì dal mattino sino alle ore diciannove; i forestieri vi hanno libero accesso in tutti gli altri giorni della settimana.

Doloroso compito

La cameretta storica racchiude parecchi cimeli del venerando amico dei poveri e specialmente dei carcerati: ma uno di tali cimeli ricorda proprio la funzione specifica, la pietosa missione che il buon Cafasso compiva presso i condannati a morte; ed è un quadro nel cui centro si contiene una nera corda, quella che servì per la impiccagione di un noto assassino che aveva riempito di terrore tutti i buoni torinesi di quel tempo.

E non si tratta di un pezzetto di corda che molti terrebbero volentieri presso di sè — poichè si dice che la corda dell'impiccato porta fortuna! — ma dell'intera corda che servì alla tragica funzione, poichè è lunga ben cinque metri: attorcigliata in cerchio su se stessa, sembra una terribile serpe avvoltolata per il riposo.

Ma il Cafasso non assisteva soltanto i borghesi condannati a morte: il suo delicato e doloroso compito si estendeva anche ai militari condannati alla fucilazione. La personalità più conosciuta del mondo militare dal Cafasso assistita in tale ter-

Il gen. Gerolamo Ramorino.

ribile frangente fu il generale Gerolamo Ramorino, fucilato in Torino il 22 maggio 1849.

Il generale Ramorino — nato a Genova nel 1792 era passato nell'esercito sardo, dopo un agitato periodo di mazzinianesimo. Genovese, patriota ardente, era naturale che seguisse Giuseppe Mazzini. Nel 1834 il Ramorino era stato uno dei capi più autorevoli della famosa impresa della sollevazione e dell'occupazione della Savoia che Mazzini aveva organizzato per mezzo degli affiliati alla sua « Giovine Italia ». Già dal 1833 era stata preannunciata l'invasione della Savoia con un esercito d'alcune migliaia di volontari polacchi, comandati dal Ramorino: compiuta l'occupazione si sarebbe tentato un colpo di mano sul Re Carlo Alberto, allo scopo di fargli concedere la Costituzione o di levarlo di mezzo proclamando la repubblica — ch'era allora l'ideale di Mazzini, di Garibaldi ed aveva portavoce, rumoroso se non altro, in Torino il poeta e giornalista Angelo Brofferio.

La spedizione di Savoia, due volte fallita, aveva ottenuto per risultato di mandare alla fucilazione quattordici persone, tra le quali le più illustri furono Andrea Vochieri di Alessandria, Gavotti e Miglio di Genova, oltre alla condanna a morte di Giuseppe Garibaldi ch'era riuscito a fuggire.

Imputato di tradimento

Con questi precedenti, il generale Gerolamo Ramorino era poi stato ammesso nell'esercito sardo-piemontese, in seguito alla proclamazione dello Statuto ed alle larghe amnistie concesse da Carlo Alberto.

Dichiarata nel 1848 la guerra per l'indipendenza italiana, l'esercito sardo-piemontese si schierò, centro Novara, sulla riva del Ticino, al di là del quale accampava l'esercito austriaco. Al generale Ramorino che comandava una divisione, fu dato l'incarico di impedire che gli austriaci passassero il Ticino nei pressi di Cava poco distante da Pavia, dove il passaggio sarebbe stato tentato date le condizioni particolari della località. Invece il nemico riuscì a passare il fiume, sicchè potè avviarsi a prendere alle spalle l'esercito piemontese nella pianura novarese: il che cagionò quella sconfitta che Carducci chiamò della « fatal Novara » ed ebbe per noi indubbiamente gravissime conseguenze, cominciando dall'abdicazione di Re Carlo Alberto.

Perchè il generale Ramorino non aveva impedito il passaggio del Ticino all'esercito austriaco? Molto si è discusso in proposito; si disse per gelosia poichè non era stato dato a lui il comando generale delle operazioni; per molte ragioni di massoneria (il Ramorino era stato fra i Carbonari) volendo questa sbarazzarsi di Carlo Alberto; e per altre ancora più o meno notevoli cause o ragioni. Una persuasiva spiegazione della mossa del Ramorino non fu ancor data malgrado le molte discussioni in proposito. A meno che non si voglia credere che ciò avvenne perchè, generalmente in guerra le evenienze sono due: o si vince o si perde.

Comunque il fatto sia avvenuto, certo si è che il Ramorino fu imputato di tradimento e non soltanto di sconfitta subita, e perciò deferito ad un consiglio di guerra che, adunatosi in Torino alla metà di maggio del 1849, *malgrado ogni protesta dei Generale ed ogni difesa dei suoi avvocati, lo condannava alla pena di morte mediante fucilazione. Ogni ricorso fu vano e toccò a D. Cafasso recare in carcere la dolorosa decisione al Generale Ramorino: unica concessione gli era stata fatta, di morire fucilato nel petto e non nella schiena, come si faceva ai traditori e ai vigliacchi. I giorni che il Generale trascorse in carcere nell'attesa della decisione del ricorso al Re, gli furono consolati dalla presenza e dai colloqui del buon Cafasso che cercava in ogni modo di avvivarne le speranze e di sorreggerne lo spirito.*

Partenza sul Po

I camerati Frea, Benedetto, Busso, Rampini e Martinengo sono partiti all'alba di stamane alla volta di Venezia.

Cronache delle strade cittadine

Il commercio ambulante

Simile alla lirica inesauribile di un poeta estemporaneo, il commercio ambulante ha tante risorse cui attingere per la sua vita varia e pittoresca, che noi non possiamo che rallegrarcene. Una nota di colore che spesso viene a rompere la monotona continuità delle strade, anche se queste son mète del passeggio o sbocco d'affari.

Poichè questo piccolo commercio che in luogo delle rituali vetrine con sfoggio o meno di lusso o di originalità, si accontenta di un modesto baracherottolo poggiante su due ruote malferme, o con ancora più francescana umiltà, di poche assi e di due cavalletti, non aspetta che la sua vita, la sua prosperità gli vengano porte con degnazione dal passante abitudinario, ma va incontro lui alla sua clientela, con la tranquilla, serena filosofia che gli viene dalla sua quotidiana esistenza, così varia, che ne le tappe delle vie e della vita.

Speciale psicologia

C'è una speciale psicologia che governa questo mestiere nomade fra i nomadi, e per la quale il cambiare rione è come cambiare città; ogni via nuova è una nuova « piazza », adatta ad aprire botteghe sui piedi della gente, per tentarla con mille e uno articoli dall'utilità assicurata o dubbia e il cui prezzo sempre modesto davvero è l'argomento più persuasivo del quale il venditore si serve nel corso della sua chiacchierata.

La dote principale che si richiede ad un ambulante che non appartenga alla categoria dei fruttivendoli o orbivendoli, è la facondia. E non certo la facondia di quegli imbonitori da strapazzo, complementi abituali se non necessari alle piccole fiere dei paesi ove al « colto pubblico» ed «all'inclita guarnigione» vien sempre snocciolata la più lunga sequela di corbellerie. Peccato contro l'eloquenza, che peraltro, da buona figliola, non pensa mai di ribellarsi o comunque di vendicarsi.

In città dicevamo, è un'altra cosa, e per qualche caso sporadico, avanzo di un tempo passato, non è lecito accusare tutta la categoria formata per lo più da persone vestite con proprietà, che parlano un'italiano corretto, scorrevole, spesso piacevole ed arguto, che vi ferma, vi incuriosisce, vi diverte e... vi conquista mentre acquistate, per pentirvi magari più tardi.

Ma non sempre è così se si pensa che molto spesso dobbiamo a questi rivenditori il merito di averci insegnato a semplificare la nostra vita con l'uso di questo o di quell'oggetto che nelle vetrine non saremmo mai riusciti a scovare. E ben lo sanno i fabbricanti in genere ed i piccoli inventori in ispecie che dopo aver sognato il trionfo più clamoroso, solo sulla pubblica via trovano il riconoscimento della loro fatica inventiva e costruttiva.

Ogni articolo è buono per chi sa esitarlo; tutto dal più utile al meno utile trova nelle parole del venditore la sua strada esatta per giungere fino al cliente di passaggio, anche il più renitente, colui magari che non si ferma mai e quasi davanti alle vetrine e che, abbordato così sulla pubblica via preso di petto, non osa scappare, e poi è il primo che compera, dando l'esempio agli altri, complice innocente del venditore, cliente ideale che non discute, non esita, perchè quando è deciso è deciso e non c'è più nulla che può farlo recedere dalle sue intenzioni, anche se gli capita di pentirsi che poi troverà l'oggetto in questione, inutile o giù di lì.

Ma quando gli argomenti son persuasivi non c'è nulla che tenga. E ne hanno di argomenti i venditori per indurre in tentazione! Dal momento anche che è l'articolo stesso che vi viene incontro e poco sarebbe a dire con l'aria di liquidazione che caratterizza i molti negozi ambulanti di questa malattia... dissolvente. Poco, ripetiamo chè i rivenditori ambulanti son ancora più catastrofici e per giustificare l'esiguità di un prezzo, parlano addirittura di fallimento.

Le infinite risorse

Un articolo che resiste al volger delle mode e quindi trova sempre i suoi acquirenti, è la cravatta, anche se il caldo ha messo in voga le camicie allo sport che han giurato guerra a questo accessorio dell'abbigliamento maschile. Nonostante questo ne vediamo tante in giro di cravatte, di ogni colore e di ogni qualità, magari nel classico ed economico ombrello, o più signorilmente nel banco di quel venditore che si vanta di aver « strangolato » tutta Torino.

Un altro articolo che dilaga in modo impressionante è quello delle lamette per rasoio, che la concorrenza (sleale, direbbe un barbiere) ci fornisce oggi a due soldi l'una, procurandoci solo l'imbarazzo della scelta, tante ne vediamo in giro, chiuse in pacchetti dalla carta variopinta e dalle scritte per lo più straniere; tutte a prova di calamita o di bussola per garantire l'autenticità dell'articolo.

Ma l'eleganza maschile non può avvantaggiarsi soltanto di una bella cravatta e di un viso sbarbato a dovere. Bisogna scendere fin nei minimi particolari.

Oggi anche i lacci delle scarpe, al son modernizzati. Di tessuto elastico ricompaiono composti in apposite scatoline e tenuti insieme da un anello di carta e riempiono di sè molti banchi agli angoli delle vie, e son docili e resistenti alle prove e riprove che il venditore compie con essi su di una scarpa a dimostrazione delle loro virtù. Purchè non capiti come a colui che dopo essersi sgolato mezz'ora per spiegare il « semplice uso delle stringhe novecento », interpellato un passante per averne un consenso, si sentì rispondere secco, secco: « Mi l'hai d'scarpe bötòna ».

Infinite son le risorse di chi vende. Se un articolo non « va » più si passa ad un altro. E tutti si attaccano dove possono con quella adattabilità che non è prova di debolezza, ma volontà di proseguire nella vita ad ogni costo e con ogni mezzo.

Così oggi è la volta delle lame per rasoio e domani quella dei portaritratti in vetro e metallo cromato, parsino a doppio uso; dove l'immagine dell'amato bene o il suo surrogato, o meglio ancora tutte e due assieme, potranno godere di una vita eterna o quasi; e dopodomani magari l'ambulante si dedicherà ai giocattoli meccanici che al giro di chiavetta sostituiscono una quantità minima di carburante, se poi non si voterà ai quasi preziosi: catenine, penne, matite, medagliette, braccialetti, che farà scaturire con mistero da una valigetta, innanzi alla quale avrà già raccolto una discreta quantità di folla, attratta dai barbagli dell'oro.

* *

Tabaccheria di via Sacchi svaligiata dai ladri

Nella notte su ieri ignoti ladri sono penetrati in una tabaccheria di via Sacchi e l'hanno completamente svaligiata. Ad avvedersi del furto è stato lo stesso proprietario, il quale, aprendo alla mattina il negozio trovava gli scaffali vuoti ed i cassetti forzati. Da un rapido inventario si può stabilire che i danni subiti dal derubato si aggirano sulle 16 mila lire, rappresentate da valori bollati e sigarette. La denuncia era sporta al Commissariato di P. S. di Borgo S. Secondo.

L'amica del cuore e il biglietto da cento lire

Il giovane impiegato Carlo Vitone si invaghiva tempo fa di tale Gianna Corrado, alla quale, per più di un anno, consegnava tutti i suoi guadagni: l'accordo più perfetto regnava tra i due, si da far apparire al giovane cosa naturale la comunione dei proventi del loro lavoro. Ma questa atmosfera di pace doveva venire ad un tratto turbata da un cambiamento prodottosi nel carattere della donna: casa, ad un certo momento, metteva su gli artigli, scatenando tempeste momentanee che lei stessa preannunciava con lettere foriere di scenate. « La donna è come il mare, qual mi si infuria » cosa succederà. Un bel giorno il Vitone — cosciente al principio che abbiamo sopra esposto — prelevava dalla cassa cento lire: questo atto provocava non solo le ire verbali della donna, ma una sua denuncia all'Autorità giudiziaria contro il Vitone per furto aggravato. Dinanzi ai giudici della 1ª Sezione feriale l'imputato poteva provare che spesava munificamente la Corrado, che egli non trattenevа per sè e per la propria famiglia (dal giorno in cui aveva conosciuto la donna) neppure dieci lire mensili. L'avvocatessa Lina Furlan, illustrando brillantemente la corrispondenza intercorsa tra i due giovani, sosteneva che il Vitone non era che la vittima di una donna molto autoritaria: chiedeva, pertanto, l'assoluzione del suo cliente. Il Tribunale, accedendo alla richiesta del difensore, assolveva il Vitone per aver commesso il fatto.

Serva od impiegata?

Carla Catterina Ballesio in Davito, che per oltre quindici anni, essendo capita della zia, Isidora Castagneto, aveva collaborato all'andamento dell'azienda di questa, svolgendo mansioni di vero e proprio institore, deluse dalla mancata donazione di una casa in Chivasso, donazione sempre promessale dalla zia a titolo di pagamento dell'opera prestata, e mai fatta alla porta dalla sua parente per ragioni non ben chiare, citava la Castagneto stessa avanti il Tribunale di Ivrea, Sezione del lavoro, chiedendo le fosse riconosciuta la qualifica di impiegato dirigente di azienda, e come tale le si attribuisse lo stipendio arretrato in ragione di L. 400 mensili, nonchè il pagamento delle ferie, dell'indennità per licenziamento in tronco e di anzianità di servizio.

La Castagneto contestava alla nipote la qualifica impiegatizia asserendo e deducendo a prova che essa era presso di lei non institore, ma persona di servizio, alla quale nulla competeva quindi di quanto richiesto. Chiedeva di provare — se il Tribunale del Lavoro si fosse riconosciuto competente — di aver largamente pagati i servizi prestati dalla nipote.

Il Tribunale ha in questi giorni, con dotta sentenza estesa dal cav. avv. Prentamburgo, dichiarandosi incompetente per materia, risolta la questione della qualifica impiegatizia nel senso che non si possa nè debba concedere tale qualifica a chi, senza contratto di lavoro, avendo mansioni ben più umili, svolge casualmente opera di impiegato. E senza addentrarsi nell'esame delle test svolte per le parti dagli avvocati P. G. Cavalli di Torino, Leone Levi, Bernardo Algostino e F. Anselmo di Ivrea, rimetteva le parti avanti il Magistrato ordinario, unico competente a conoscere e decidere la controversia, dopo escluso il rapporto di lavoro impiegatizio.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
ARTICOLI per VIAGGIO
AI PREZZI MINORI
Valigie, valigette, necessari, casse, cestoni, cestini, bauli, borse, borsette, cassette militari, thermos, articoli per alpinisti, ecc., ecc.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

da BIANCHI
GIOCATTOLI ESTIVI
AI PREZZI MINORI
da quelli di lusso ai modesti.
Nuova carrozzina per bambini.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: (Comp. « La Gaudiosa ») — Ore 21,15: « La danza delle libellule » di F. Lehar.
NAVE VITT.: 17-21: Orch. dame. L. 3
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
PAGODA DANZE: Serata prolungata.
GAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 82.
SAVOIA BAGNI: 21: Revista Savoia.
BIRRERIA SUSINI: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: (Comp. « La Gaudiosa ») — Ore 16: « La vedova allegra » di F. Lehar; ore 21,15: « La danza delle libellule » di F. Lehar.

Spettacoli cinematografici

IDEAL: Truppe Nere e film.
ALPI: Carcere e Match Baer-Braddock.
SPLENDOR: Piccoli monelli. J. Cooper.
MASSIMO: La marcia nuziale. L. 1,50.
SAVOIA: « Pericolo pubblico n. 1 ».
ITALIA: Accadde una notte. Colbert.
MICHELOTTI: « Papà cerca moglie ».

I divertimenti

LA CASETTA SULLA SPIAGGIA
al Corso. Temperatura fresca. L. 3

NAZIONALE: « NANA' »
con Anna Sten l'idolo delle folle.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

EMILIA GHIRON
Ved. DEANGELI-LURIA

Ne danno il doloroso annunzio: i figli: **Ugo** con la consorte **Nina Levi** e figli: **Leone** con la consorte **Alda Vita** e piccola **Wanda**; **Franco**; **Mario** con la consorte **Elvira Oddone** e figlio **Aldo**; **Achille** con la consorte **Mary Ferro**; **Fortunata** ved. **Giorgi**; **Ada** con il marito **Alessandro Passigli** e figlie **Emilia** e **Mary**; **Rita** con il marito Cav. **Umberto Bachi** e figlio **Luciano**; la nuora **Clotilde Levi** vedova Comm. **Guido Deangeli** e figli: **Arrigo** con la consorte **Elena Sacchi**, **Vittorina** con il marito dott. **Nino Gandolfo**; la sorella **Rosina** ved. **Fea**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 11 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione via Nizza, 17. Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al loro dolore.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, raggiungeva in Cielo l'adorato figlio Domenico, l'anima buona e generosa di

Martinelli Bartolomeo

Affranti da tanto dolore ne danno il mesto annunzio la moglie **Teresa Maria**, la figlia **Matilde**, le sorelle, i cognati, i nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 11 corr. alle ore 10,30 partendo da via Leyni, 35. Per espresso desiderio dell'Estinto non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Confortata dai Santi Sacramenti e dalla benedizione Papale, tornava a Dio, ricongiungendosi dopo quaranta giorni al diletto consorte

Giustina Brussino v. Girardi

Ne danno la dolorosa partecipazione: i figli **Piero**; **Maria**; **Teresa**; **Iolanda**; la sorella **Teresa** in **Bellardo** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 11 corr. alle ore 8 partendo da corso Firenze n. 17. Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Cattaneo - Tel. 44-029

Dopo breve malattia serenamente spirava

CLAUDIO SACERDOTE

Ne danno il triste annunzio la moglie **Amalia** nata **Lelio**, i figli: Rag. **Bruno**, **Mario**, **Giorgina**; le nuore, il genero, la sorella **Marianna** ved. **Fea**, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 11 corr. alle ore 10,30 partendo dalla casa dell'Estinto via Pietro Giuria, 32. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 9 agosto 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Nell'anniversario della dipartita dell'anima buona della Marchesa **SONA SPINOLA** n. **DELLA CHIA**, il 13 Agosto p. v. verrà celebrata una Messa di suffragio alle ore 9 nella Parrocchia di San Francesco da Paola. 25599

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Cenerentola

Un raggio di sole filtrò attraverso la tendine disunite e si posò allegramente sul volto della dormigliona. L'indiscreto visitatore saltellò un momento, indeciso, e si fissò poi, con una certa curiosità, sui capelli scuri, rischiarando un viso di fanciulla: un grazioso viso energico e un po' duro. I lineamenti ben modellati accusavano chiaramente la fatica di una lunga veglia: le palpebre erano ancora cerchiate di bistro e i riccioli neri penzolavano disfatti.

Il raggio luminoso, per un istante immobile, sembrò dolersi della sua incursione e del bacio imprudente dato su quella fronte pallida; disparve d'un tratto, e l'oscurità ritornò nella camera chiusa.

La breve apparizione era però bastata a risvegliare Laura, mentre suonavano le dieci col tintinnio discreto e debole d'un pendolo non molto lontano.

Nell'ombra, ella compì gli abituali movimenti flessuosi della donna che, per un senso innato di civetteria, stira le braccia e si liscia la capigliatura ribelle. Dopo, con lentezza, discese dal letto, infilò un paio di babbucce, si recò presso la finestra, tirò le tendine, con un sol movimento che fece scoprire il biancore di una spalla nuda, e, abbagliata dallo splendore di quella chiara mattina d'aprile, strizzò gli occhi, così che le ciglia si piegarono sulle gote pallide a disegnarvi due piccole irrequiete fette di ebano.

Dato uno sguardo al cielo luminoso, Laura voltò le spalle alla finestra e sedette dinanzi allo specchio che, troppo sincero, le rimandò l'immagine poco lusingatrice di un viso smunto e di una pettinatura in disordine. Stizzita, alla mormorò: «Sfido, dopo una nottata di ballo!».

Quasi subito un ricordo le si precisò e la fece sorridere: non aveva ella, come Cenerentola, perduto, all'uscita dal ballo, il suo piccolo scarpino ricamato in argento? Ma com'era accaduto? Forse montando in vettura...

Sognatrice e insonnacchiata, Laura non s'era accorta di questa sparizione che solo nel momento in cui poggiò sul scalino il piede inguainato dalla sola seta della calza. Lo stupore severo della nonna l'aveva messa di buonumore.

— Le ragazze moderne — diceva la vecchietta — si permettono veramente degli strabilianti inconvenienti di storditaggine: discendere dalla vettura col piede nudo! Ma questo è il colmo! — esclamava sbalordita la vecchia signora.

Le ricerche non avevano scoperto la scarpina perduta. Laura, una giovane donna del tempo presente, indifferente a tutto, non era romantica; quest'episodio originale l'aveva tuttavia conquistata, e, come la lontana antenata della vecchia fiaba, ella vagò col pensiero verso colui che, avendo trovato lo scarpino d'argento...

Ma con un movimento brusco raddrizzò la testa fiera, scacciando il sogno puerile:

— Divento stupida! — riflettè amareggiata; e, con svelteza di movimenti, affrettò la toletta, indossò un vestito di lana, coprì i capelli con un piccolo berretto e rivestì le bianchissime mani di un paio di guanti pesanti.

Qualche momento dopo ella filava nella campagna, conducendo con disinvoltura la sua magnifica *Ardita*.

Ore cinque pomeridiane: il salotto di Laura echeggia di risate argentine. La signorina riceve.

Accoccolata, secondo la moda, su un enorme cuscino, garbatamente pettinata e sapientemente pitturata, Laura presiede. Attraverso il leggero fumo azzurro delle sigarette, l'insieme è di un pittoresco curioso e ardito: facce dipinte, capelli corti, arruffati o lisci, corpi ondeggianti. E, come cornice, un salotto originale, tanto da sedurre, in una sola volta, un artista e un dilettante cubista.

Colpo discreto alla porta; la cameriera della signorina le rimette un biglietto da visita:

— Il signor barone prega la signorina di concedergli qualche minuto.

Laura arrossisce. Le sue amiche non sono, del resto, donne da allarmarsi di certe visite impensate; e una fiamma di trionfo le illumina i suoi occhioni:

— Va bene. Fate entrare.

Il bruscio termina; si sorride, si discorre a bassa voce e gli sguardi si puntano su Laura, che rimane impassibile. Il barone Simone di Foligno, uno degli ammiratori di Laura, si avanza e si inchina correttamente: il suo sguardo percorre in un istante tutta la stanza, sfiora ogni testa e si ferma, infine, più tenero, sul bel volto della giovane padrona di casa. Poi, con garbo stilizzato, dice:

— Mi sono volontariamente dato l'incarico di compiere una missione delicata. Riconosce questo, signorina?

Questo è un grazioso scarpino ricamato in argento, così piccolo, così sottile, che la mano di Simone sembra imprigionarlo tutto. Le gote sbiadite di Laura arrossiscono leggermente; ella conferma con un sorriso, e il barone, con tranquilla disinvoltura, si curva:

— Permette, signorina?

Laura si presta volentieri alla prova, e nel salotto domina un silenzio di curiosità e di aspettativa. Ella sa di non essere indifferente al giovane barone, e prevede la soluzione di questa faccenda (tutte le donne, del resto, indovinano certe cose!).

Delicatamente Simone scalza il piedino, ma d'improvviso, ha un impercettibile movimento indietreggiante e il suo sguardo ridiventa freddo. Calmissimo, infila lo scarpino d'argento e si alza...

E' finito. Il bel racconto delle fate non avrà alcun altro epilogo, perchè il principe leggiadro non sposerà la bella Cenerentola...

All'estremità del piede delicato qualche maglia della calza sottile, scappata a tradimento, lasciava scorgere un po' di roseo dito. (Ma guardate che scherzi fa la sorte!). Da quel piccolo buco era sfuggito l'entusiasmo del barone di Foligno!...

Con molta correttezza il barone si ritirò, scusandosi di essere stato importuno. Orgogliosamente irrigidita in una calma apparente, Laura mostrò un viso chiuso e altero.

Ma si ripigliò subito, bruscamente; si accostò al tavolo, con mano ferma aprì un astuccio, prese una sigaretta, e, avvicinandosi a una delle amiche, le chiese, sorridendo:

— Mi fai accendere, per favore?

Antonio Barrotta

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	17	2
MILANO	47	21	17
GENOVA	19	25	2

IL SOLE sorge domani alle 5,25; tramonta alle 19,43. **LA LUNA** sorge alle 17,40; tramonta alle 1,17. Temperatura del 10 di 50 anni fa: minima +19°,1'; massima +28°,8'.

PER IL RAPPORTO DI BARDONECCHIA. — Partenza da Torino lunedì 12 ore 7,20.

CHIUSURA NORSA. — Per le ferie la Norsa resta chiusa fino a tutto il 18 corr.

ONOMASTICI. — Domani: S. Tiburzio m., S. Susanna v. m., S. Ersilia. — Lunedì: S. Chiara, S. Eusebio vescovo.

FUNZIONI. — Domani: Corte di Maria a S. Domenico: ore 10 Messa solenne; 17,45 rosario, processione, discorso, benedizione. — N. S. del Suffragio: festa di S. Chiara: ore 6 Messa con fervorino del P. da Collepardo: 17,45 predica, benedizione. — Lunedì: Quarant'ore a S. Rocco. — S. Chiara: ore 9 Messa cantata; 16,45 rosario, predica, benedizione solenne. — M. Ausiliatrice: inizio triduo festa dell'Assunta.

FIERE. — Domani: Vignale. — Lunedì: Bagnasco Mondovì, Borgomasino, Briga Marittima, Castagnole Lanze, Collegno, Manforte d'Alba, Montiglio, Moretta, Santhià.

PER I RADIOAMATORI. — Nord, 20,40: varietà e musica da ballo; 21,15 (da Londra): Promenade Concert. — Sud, 20,40: «Edgar» di G. Puccini. Praga I, 21,30: canti negri. — Breslavia, 19,15: lieder per coro. — Droitwich, 18,45: canti del Galles. — London Reg., 21,5: canzoni antiche e moderne. — Oslo, 22,45: canti popolari moderni.

DOMENICA: Nord, 9: comunicazione del Federale al Fasci della Provincia; 20,40, «I misteri gaudiosi» di N. Cattozzo; «Maria Egiziaca» di G. Respighi. — Sud, 20,40: trasmissione dal Campo Ungherese al Lido di Roma; 21,45: «La cura musicale» di G. B. Shaw; 22: concerto sinfonico.

MUSEI. — Ingresso gratuito in tutti. Zoologico 13-16; Antichità 10-12; Armeria Reale 9-12. Chiusi fino al 23: Arte Antica, Palazzo Madama; Arte Moderna. Dal 12 al 23 chiuso il Museo del Risorgimento.

La morte di un vecchio giornalista

Napoli, sabato sera.

Un grave lutto colpisce la famiglia giornalistica del «Mattino», con la morte, avvenuta stamane, del carissimo compagno di lavoro barone ing. Giacomo Oliva. Gentiluomo di vecchio stampo, era un decano del giornalismo e faceva parte della redazione del «Mattino» da oltre trent'anni. Attualmente era il capo dell'ufficio stenografico.

Potrebbe sembrare una sfida alla morte, ma così non è. Si tratta semplicemente delle... acrobazie di quattro acrobati sul cornicione di un grattacielo.

Piemonte... "glaciale,,

Le balene del Novarese e il marmo rosso di Gozzano

GOZZANO, agosto.

Appeso nella Sagrestia della Basilica di San Giulio, si trova — strana reliquia — l'anello vertebrale di un mostro marino, rinvenuto, si crede, nel buco dell'Orchera sulla sponda del Lago d'Orta presso la Punta del Vomero.

E nel Museo di Novara — dono dell'ingegner Giacomo Nigra di Bartirana — giace lo scheletro di una balena, fossilizzato; trovato durante i lavori di costruzione della galleria ferroviaria Alessandria-Genova.

Codesti esemplari, appartenenti al mondo oceanico, ed invece balzati alla vista dell'uomo, nelle loro ultime spoglie, a centinaia di chilometri dal mare, hanno avvalorato l'infrangibile tesi dei geologi, i quali ascrivono l'Adriatico, in un lontanissimo periodo — Periodo Glaciale — aver invaso completamente quello che oggi chiamiamo Pianura del Po sino a lambire i colli del Volenzano.

Uscita dal normale bacino — per quelle ignote cause d'onde la Terra trasse definitivi assestamenti — le onde dell'antico Mare Nostrum si lanciarono verso le basse spiaggie del Nord inondando la pianura e annegandola sotto le loro masse per un gran periodo di secoli.

Vittima di questa sommersione fu, di conseguenza, tutto il territorio del Novarese. Ove all'epoca del ritiro delle acque, nell'alba caotica della Terra, apparirono grandi sconvolgimenti. In luogo delle valli s'elevarono monti e viceversa. Fu uno stupefacente cambiamento, travaglio di giganti che dette, ai primi abitatori un grandioso spettacolo. La mutevole rotta delle acque aveva levigato là ove prima sorgevano massi; aveva accumulato la pietra là ove prima si stendeva in pianura la terra. Poco per volta il mare lasciò — come dopo il Diluvio Universale — scoperte le vette maggiori determinando fortissime correnti erosive, che donarono a questo paese l'incomparabile conca del Lago d'Orta.

Inoltre, l'altopiano fra il Ticino e il Sesia fu composto di massi, ciottoli e ghiale. Sembrava che dopo tanta ruina il cataclisma si calmasse, che i flutti ritornati nei profondi gorghi del loro bacino non rimontassero la solitaria prode, ed invece le acque, novamente si alzarono.

All'ombra degli Ippocastani

Altre testimonianze che accertano come in un passato remoto il mare bagnasse queste terre ora illuminate dal sole, sono i colossali conchilliferi di Gozzano.

Ovunque, nella pietra viva che affiora fra il muschio, l'erba, i rovi, le canne, il fango, si scorgono impronte di conchiglie di anguille e altri pesci marini. La pietra, com'è noto, è il libro dei secoli su cui ogni epoca ha scritto e scriverà le proprie impronte. La terra è lo scrigno di codesto libro.

Sotto la selva, immagini di ammoniti, gasteropodi, lamellibranchi: i primi abitatori della collina su cui posa la chiesa di Gozzano. Mescolanza di carbonato di calcio, quasi puro, con una piccola percentuale di ossido di ferro, che assieme al bianco latte del marmo, dà una colorazione rossorosa.

Un marmo di valore

Codesta roccia è un ottimo marmo, che già godette nei tempi andati fama del suo splendore. E' simile al mandorlato, il quale pure presentando qualche segno di lontani commovimenti tellurici mantiene sempre compatta e salda la sua grana.

E' un marmo — scrive il prof. Gastaldi, geologo — che nel secolo scorso fu assai adoperato come pietra d'ornamento.

— Lo attestano i camini, i balaustroni ed altri lavori sparsi in tutto il Piemonte.

Oggi esso torna in voga e seguitando nella sua tradizione di pietra ornamentale viene richiesta ad uso dell'architettura chiesastica.

Le Cave si trovano a mezzodì di Gozzano, dalla parte di Bolzano Piemonte e non distano che poche centinaia di metri dal paese. Per l'abbondanza e la bontà del materiale che offrono, esse tendono sempre più ad allargarsi. Attualmente si ricavano massi di grandi dimensioni che arrivano sino ai dieci metri di lunghezza.

La loro storia risale all'anno 1914, quando il giovane Luigi Montanti, aggirandosi un giorno fra gli alberi e osservando le svariate forme di essersi acquatici che apparivano in varii punti, volle scalfare con un arnese scoprendo, sotto il primo strato, tutta la vergine e rosea bellezza di questa roccia.

Aster

La cava di Gozzano.

Le gradinate della cava.

All'Autocampeggio del Brasil

Quando tramonta il sole...

Bergera, l'infaticabile direttore dell'Autocampeggio e presidente dell'A.C.C.P. (Auto Campeggio Club Piemonte) ha uno zelantissimo segretario, l'ing. Montaldi, il quale scompare all'alba e, cotto come una bistecca ai ferri, affamato e stanco come un pellegrino della Mecca, ritorna al tramonto per informarsi se «c'è nulla di nuovo?».

Ha due attivi collaboratori: lo (Gim) e Mariani. Gim è sempre alle prese del suo vecchio ma glorioso «catorcio» che, quando cammina, anela il momento di poter riposare le sue stanche bielle nel museo dell'automobile. Mariani saltella tutto il santo giorno, in lungo e in largo per il campo, sulla sua poderosa «spyder» color speranza.

Inutile è parlare della otto (non uno di più e non uno di meno) cilindri di Bergera. Chi non conosce quel superbo macchinone che sembra un vecchio generale dal petto coperto di medaglie e ancora in servizio attivo?

Montaldi possiede una berlina che ha ogni comodità moderna, compresa la doccia quando piove.

Bergera (a Montaldi): — *Domattina farai il Piccolo e Gran San Bernardo. Attaccherai duemila manifesti con le frecce per indicare, agli stranieri, la strada che mena all'autocampeggio.*

Montaldi parte in macchina all'alba. Ritorna che è sotto.

Bergera: — *E' andato tutto bene?*

Montaldi: — *Sì. Soltanto che ho preso i pentolini della colla e ho dimenticato i manifesti...*

Bergera (a Gim): — *Lei, che rappresenta l'ufficio stampa, provveda i sacchetti di carta per i rifiuti.*

Passano i giorni e i sacchetti non vengono. Probabilmente a Gim è mancata l'ispirazione.

Bergera (a Mariani che è l'asso del volante dell'autocampeggio e sta per scendere a Valtournanche): — Si ricordi di portarmi La Stampa.

Mariani parte come una palla ovale e ritorna con La Stampa del giorno prima.

Tutto procede bene, al Terzo Autocampeggio Internazionale del Brasil. Anche l'acqua che finalmente si lascia succhiare dal serbatoio situato all'altezza del torrente. E per ridurre docile quest'acqua che non voleva salire, c'è voluto tutta la buona volontà di Bonetto (capo elettricista del nostro giornale e, qualche volta, idraulico), il quale, sotto la pioggia, ha lavorato un'intera notte, assistito dal dott. Bergera, dall'ing. Montaldi e dal rag. Mariani. Siccome faceva freddo, Bergera aveva procurato una bottiglia di grappa al collo della quale Bonetto si era attaccato con tale avidità che a un tratto aveva preso fuoco. Sembrava un becco a gas. A spegnerlo era intervenuto Bergera. Comunque, al mattino il campo era fornito di quella tale acqua freschissima e leggermente ferruginosa della quale altra volta ho parlato.

Vi è un altro personaggio all'autocampeggio: Puc, il cane lupo, fedele compagno di Bergera. Puc ha tutto del cane, meno il carattere. Passa la sua vita attaccato agli stivaloni gialli del padrone. E' il cane degli stivali.

Il terzo Autocampeggio Internazionale ha la sua canzone. Una canzone che tutti cantano la sera, quando tramonta il sole. Una canzone allegra i cui versi finiscono in cor, amor, ardor, ecc., e rimane tutti.

Gim

A teatro

MICHELOTTI

Quanto prima «Fior d'Hawaii»

Al «Michelotti» continuano con sempre vivo successo e concorso di pubblico piacente le rappresentazioni delle gradite operette che la Compagnia «La Gaudiosa» presenta con molta cura. Stasera e domani sera repliche de «La danza delle libellule» di Franz Lehar, e domani, in mattinata, «La vedova allegra», il capolavoro dello stesso Lehar.

E' intanto in preparazione la sfarzosa operetta-rivista «Fiore di Hawai», di Paul Abraham, che pur avendo stata rappresentata tempo fa a Torino, da una Compagnia straniera, può considerarsi una novità.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II)

Ore 16,30: Trasm. dalla Colonia di Pietra Ligure — 17,5: Rubrica della signora — 17,15: Musica da ballo — 17,55: Com. Uff. presagi - Not. agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro - Notiziario in esperanto — 19: Notiz. estero — 20,30: Cronache dello sport — 20,40: Varietà e musica da ballo — 21,55: Trasm. da Londra: «Promenade Concert», diretto dal M.o Wood! - Dopo il concerto: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,40,15: Musica varia — 20,40: «Edgar», opera in 3 atti di G. Puccini, diretta dal M.o Ugo Tansini, maestro del coro: V. Veneziani — Negli intervalli: Lucio d'Ambra: «Vita letteraria ed artistica» - E. Giovannetti: «Il cerca Orion» — Dopo l'opera: Giornale radio. — Palermo: 20,45: Concerto vocale e strumentale. — Vienna: Ore 20: «Il miracolo azzurro», commedia in tre atti di Werthheimer — Bruxelles I: 22,30: Orchestra stava — Praga I: 21,30: Canti negri — Copenaghen: 20,40: Concerto vocale — Bordeaux, Lafayette: 20,30: Varietà — Lyon la Doua: 20,30: Serata lirica — Parigi P. P.: 20,15: Dischi — Parigi T.E.: 20,20: Teatro — Strasburgo: 22,40: Musica da ballo — Amburgo: 20,10: Varietà e danze — Colonia: 20,15: Serata brillante — Koenigswusterhausen: 22,50: Musica varia — Droitwich: 20: Concerto — Londra R.: 20: Varietà.

Ai confini dell'irreale

Tragica seduta spiritica in un "club,, di animisti londinesi

I.

Nasce l'uomo del duemila

La sera del 9 luglio 193..., giorno di sabato, doveva rappresentare per i soci del «Sunday Animist Club» una data memorabile. Gli inviti da loro ricevuti, semplici foglietti in carta azzurro cupo con le dicitture in bianco, erano stati di un tale tenore da risvegliare la curiosità anche dei più trascurato dei soci. Si diceva infatti «...il ben conosciuto mister John Barnum si sottoporrà, durante la prossima seduta, ad alcuni dei suoi più interessanti esperimenti».

John Barnum poteva veramente aspirare alla qualifica di *ben conosciuto*, in quanto era allora il più noto e celebre fra i soggetti che le moltissime società spiritiche, pullulanti nella capitale inglese, si disputavano, a forza di interventi di persone influenti e celebrità dell'ambiente. Si diceva che egli riuscisse in esperienze di tal genere che nessuno mai aveva potuto sognare. Anche i più increduli dovevano dimostrarsi convinti, soggiogati dalla potenza irrefutabile dei fatti evidenti.

Così già verso le ore 21 innanzi alla piccola porta del palazzo di Downing Street, non troppo discosto dal Foreign Office, si fermavano automobili padronali e di piazza. Ne scendevano i soci del Club, i quali si avviavano, consegnando al domestico

Nei soci attorno al tavolo presidenziale. Dietro, la pesante lesena di velluto nero...

in livrea che era all'ingresso i talloncini azzurri. A sinistra del vestibolo del 1.o piano erano gli uffici di segreteria e il bar; a destra la *hall* di riunione e la sala delle sedute. Tavoli, comode poltrone, gran numero di riviste, sparse un po' ovunque nella hall; una gran tenda nera separava questo locale dalla seguente sala.

Argomento dei conversari erano naturalmente gli esperimenti, ai quali i soci avrebbero potuto assistere di lì a pochi minuti. Il segretario del Club, mister Mark Arrow infatti annunciò che tutto era preparato e che i consoci potevano prendere posto nella sala delle esperienze. Due valletti scostarono il drappo nero ed aprirono la pesante porta di noce scuro dalle finiture di bronzo antico.

Il salone era immerso nella penombra. Ci si figuri una specie di anfiteatro universitario con una cinquantina di seranni. Nella platea un tavolo con attorno sette poltrone. Sul tavolo un tappeto nero. Tutt'attorno non una finestra, non una porta. La parete di fondo striata al centro da una lesena di velluto nero.

I soci si disposero rapidamente ai posti loro assegnati e subito di poi, accompagnato dal presidente, mister Edward Fish, giunse John Barnum. Alto, magro, biondiccio, accuratamente rasato, vestito distintamente in scuro, egli appariva piuttosto come un affarista della City, che non uno studioso di problemi ultraterreni.

Si iniziò con il solito discorso, intessuto di ringraziamenti agli intervenuti ed allo sperimentatore, quindi si incominciarono le esperienze. La luce fu ancora attenuata, coslchè a mala pena si potevano distinguere i contorni delle cose.

Sei soci furono chiamati ad assidersi attorno al tavolo centrale. La settima poltrona era occupata dal Presidente. Barnum si stese sul tavolo, dal quale era stato tolto il tappeto nero. Nessuno era novizio a tal genere di esperienze e furono quindi sufficienti poche parole del Fish per spiegare loro quanto si dovesse fare.

Si presero per mano e formarono così «catena». Pochi secondi dopo un digrignare sordo di denti fece intuire che Barnum era entrato in *trance*. Anche coloro che nella seduta figuravano soltanto come spettatori, erano stati pregati dal Presidente di tendere ciascuno la propria volontà per imporre la forza comune al fine della riuscita dell'esperimento. Nessuno quindi nella sala fintava e tutti gli occhi erano fissi a superare la penombra, per scrutare che cosa stesse accadendo all'interno del circolo magico. Barnum emise un sospiro. La sua voce risuonò nell'aula, fatta più forte dal gran silenzio che in essa regnava.

Nessuno poteva dire se fossero minuti o semplicemente secondi che trascorressero nell'attesa. Il tempo non poteva trovare unità di misura. Ad un tratto distintamente si vide il corpo del Barnum, preda ormai di rigidità catalettica, levarsi dal tavolo e salire, come attratto da una forza spaventosa quanto ignota, verso il soffitto. La salita continuava, senza che nulla denunziasse uno sforzo palese. Era come se un lingotto di acciaio fosse stato attratto da una gigantesca calamita. Dell'acciaio il corpo del Barnum aveva tutta la rigidità. L'atmosfera sembrava veramente impregnata da una miracolosa forza magnetica, emanante dagli spiriti di quanti erano convenuti. La sagoma nera del Barnum si elevò per circa otto piedi al disopra del tavolo. Nessuno naturalmente osava fiatare.

Ora all'impressione di una sbarra d'acciaio attratta dalla calamita subentrava quella della piuma in balia del vento. Il corpo dello sperimentatore ondeggiava a mezz'aria, levandosi di un qualche poco, tornando ad abbassarsi, risollevandosi. A un certo punto Barnum emise un gemito. Il suo corpo ridiscese, si poggiò sul tavolo pianamente: la prima prova era terminata. Nuovo digrignare di denti, qualche sussulto ed infine egli si svegliò.

Vivi complimenti accolsero la sua uscita di *trance*; sorridente egli si asciugò il sudore che gli imperlava la fronte, bevve un bicchierino di visky e chiese permesso di recarsi nella hall a fumare una sigaretta.

Nell'aula l'intervallo fu pieno dei commenti dei soci. I più erano ammirati della disinvoltura del Barnum e della facilità con la quale egli era riuscito a superare la prova. Si trattava di un fenomeno cosidetto di «levitazione», al quale però il fatto della presenza di molta persone e più ancora della piena luce dava particolare valore.

Alla ripresa i soci della «catena» vennero cambiati e il Presidente annunciò l'assenza dell'esperimento che sarebbe seguito.

«Il nostro Barnum si proverà a far vivere qui, innanzi a voi non una pallida ombra del passato, non il solito Beethoven o l'usuale Lord Wellington, ma un uomo del futuro.

«Avremo fra noi l'uomo del duemila, il quale ci parlerà, rivelandoci quali saranno fra 70 anni le condizioni del mondo e indicandoci a quali scoperte sarà giunta l'umanità».

Un fremito d'interessa passò fra i componenti dell'assemblea. La entrata in *trance* di Barnum non fu questa volta priva di sofferenze. Un cenno del capo fatto dal Presidente sollecitò da tutti il massimo sforzo di volontà. Singulti e gemiti uscivano dalle labbra di Barnum, mentre il suo petto era scosso da un ansimare spasmodico.

Finalmente nella tenue penombra si vide intensa una luce promanare dal corpo dell'uomo addormentato. Quella luce prese forma umana.

No, non poteva essere l'ombra di Barnum. Il fantasma era molto più piccolo di statura e più tarchiato. La figura si sedette sul bordo del tavolo, poggiò i piedi a terra, si rizzò, volse la testa a sinistra e a destra, come a lanciare lo sguardo sull'assemblea che era ormai come pietrificata dalla emozione.

Un suono gutturale uscì dalle sue labbra:

«Vivo!»

Battè col piede sulla pedana e ne uscì un suono sordo.

La voce riprese:

«Vivo!... Vivo!...».

E qui accadde l'impensabile.

L'uomo evocato dal futuro diè un balzo, scostò coloro che gli stavano d'attorno rompendo la catena, si precipitò verso la porta che gli stava di fronte e, prima che qualcuno potesse mirarlo in viso, aprì la porta e scomparve.

«Luce... luce», urlò qualcuno.

Si accesero le lampade. Il presidente e gli altri sei soci si apprestarono a Barnum. Quello che essi avevano come presentito era accaduto: Morto!

L'uomo del duemila, spiritisticamente generato dalla frase medianica di Barnum era fuggito, portando con sè la vita del suo creatore.

Alcuni si precipitarono verso il vestibolo, ma dello sconosciuto non vi era più traccia.

(Continua).

Melito

Sabato 10 Agosto 1935 -- Anno XIII --

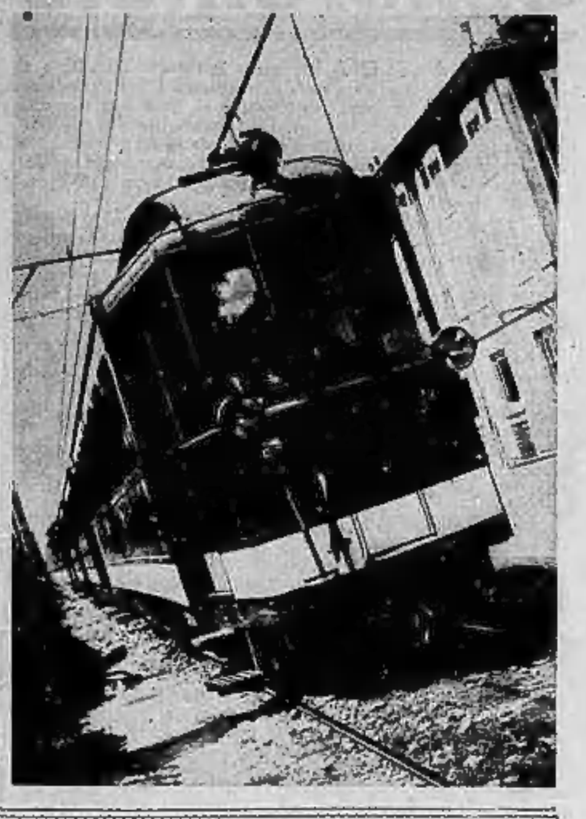
LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 191 -- TORINO --

L'ARTE DEL BEN VILLEGGIARE

Vivere in campagna e non lasciare Torino

Una tradizione che non muore - Da giugno ai Santi nella quiete della collina - Gli affari sono affari - Tutti contenti



«Torino non è già meno delizioso fuori, di quello sia vago dentro e maestoso. Egli è situato in una bellissima pianura, ripiena di ville e palagi di delizia, per diporto dei Reali Principi, per sollazzo e divertimento dei cittadini. Il clima è favorito dalla natura non solo del necessario, ma ancora del dilettevole... epperciò questa pianura fu detta da alcuni: Viridarium Italiae».

Così Gaspare Craveri nella sua «Guida dei forestieri» del 1735, e le cronache d'allora e quelle più vicine a noi parlano infatti delle famiglie torinesi che se erano sempre orgogliose della vaghezza e maestosità della città, non meno lo erano per le delizie che li attendevano fuori, sorte a pochi chilometri di distanza, per quelle campagne che erano solite a dividersi con la città la loro vita.

«Andare in campagna»

Ma l'«andare in campagna» di un tempo non corrisponde più a quello moderno che vuole questo uso dettato spesso da ragioni di salute, ma più spesso dal desiderio di staccarsi dalla vita abituale per un periodo più o meno lungo.

Oggi, le «ferie» non sono più considerate tali se non si ci allontana della città con un congruo numero di chilometri, al mare, quasi che la villeggiatura anziché di aria buona, fosse fatta esclusivamente di distanze.

Quest'uso del viaggiare lontano non può, non deve farci dimenticare quello che senza troppo dispendio di tempo, di fatica e soprattutto di denaro, è possibile trovare a casa nostra; quello che ci viene offerto quasi dalla città come doveroso tributo, forse per integrare con altrettanta delizia, il vago ed il maestoso, come dallo scritto sopracitato.

Villeggiature a quattro passi dalla città, e per le quali molto spesso non è necessario nemmeno ricorrere alla ferrovia, congiunte come sono a noi da linee tranviarie ed automobilistiche per le quali l'esodo verso il fresco è ridotto nella sua sostanza ad una breve passeggiata dal costo assai modesto.

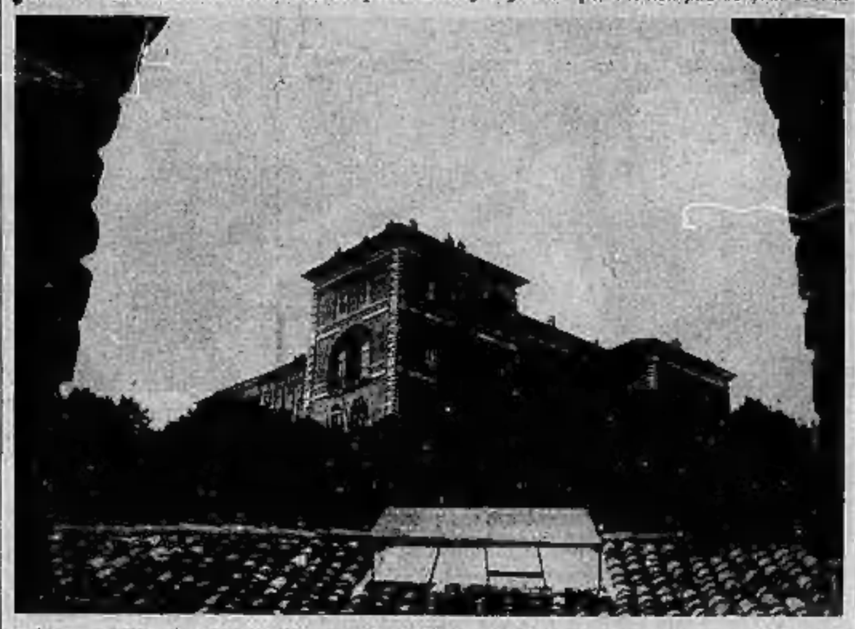
Ma quanti possono dire di conoscere, di frequentare questi luoghi? Quanti ne fanno la meta delle loro vacanze o per lo meno la meta dei loro svaghi abituali? Ahimè! che le delizie di verde e di frescura dei nostri dintorni, rimangono per lo più retaggio di persone anziane o comunque legate alle tradizioni e che secondo l'abitudine a maggio o ai primi di giugno al massimo si trasportano nella villa o nella casa di campagna da dove non torneranno che ai Santi, dopo aver spillato come d'uso, il primo calice di vino nuovo.

Scampagnate di un tempo

E le gite, le scampagnate che un tempo occupavano il pensiero della gioventù per sei giorni alla settimana, le compiono solo coloro che nonostante tutto rimangono sempre i grandi innamorati del verde e della solitudine agreste, chè la maggior parte di coloro che alla domenica cercano di evadere dalla vita abituale con desiderio di libertà, han sostituito le gite con la vita di piscina, l'ombra degli alberi con quella degli ombrelloni da spiaggia, la fresca erba fiorita dei prati con la sabbia dello spiaggia artificiali.

Alle villeggiature comode ed economiche che il nostro giornale ha già avuto modo di «rivelare» a chi non pensa o non ragiona se non su grandi distanze, aggiungiamo ora anche quelle di Rivoli, Pino, Reviglasco e San Mauro Torinese, che rientrano tutte e comodamente nel raggio di tredici chilometri.

Chi non conosce Rivoli? Non pochi sono gli automobilisti, i motociclisti ed i ciclisti che transitando per la strudale di Francia toccano questo paese, tributando magari solo uno sguardo ammirativo al suo castello che domina dall'alto. Ma la vita di Rivoli, che dista da Torino 18 chilometri, non si arresta al castello, come comunemente ed erroneamente si crede. Al di là della apparenza bisogna andare e scendere nella realtà; una realtà fatta di degradanti pendici collinari, per vedere quale comodo ed ameno asilo sia questo luogo ricco di case e di ville che avvalorate dal bel verde che le circonda, testimoniano la salubrità e la bella posizione di una tale campagna.



Da aggiungersi che la comodissima linea tranviaria s'incarica di congiungere Torino a Rivoli con corse che iniziatesi poco dopo le cinque meridiane, si susseguono ad intervalli di circa mezz'ora fin verso le 23.

Pino, a 9 chilometri da Torino al quale la congiunge una linea automobilistica, è situato su quei colli di Chieri dei quali si dice siano il luogo ove si parli il più schietto vernacolo subalpino.

Mezz'ora di corsa su bella strada che tra il verde dei prati ci fanno anche provare l'emozione delle salite e dei «tornanti» di montagna basta a congiungerci con questo amenissimo luogo, pel quale la comodità del mezzo di trasporto può far sì che un qualunque professionista, impiegato ecc. che abbia portato lassù la famiglia a villeggiare, possa comodamente raggiungerla al termine della giornata lavorativa usufruendo delle due corse che partendo da Torino rispettivamente alle ore 19,15 e alle 19,45 arrivano a Pino alle 20 precise ed alle ore 20,30, passare la notte in una aria più fresca e più salubre, per ripartire al mattino con la corsa delle 7,55 che è a Torino alle 8,20. E nei giorni festivi, per i gitanti d'occasione ed i nottambuli in ispecie, ecco la corsa che parte da Pino alle 0,30 di notte, che permette di oggeziolare fino in fondo la giornata di riposo.

Gli amanti s'incontrano

Reviglasco, a sei chilometri da Moncalieri, usufruisce largamente della tramvia di Moncalieri stesso, che parte da Piazza Gran Madre di Dio a brevi intervalli che facilitano le comunicazioni tra la città e la campagna, di questa campagna al di là del Po particolarmente cara ai torinesi.

San Mauro Torinese non è soltanto il paese delle fragole che ogni anno rinnova la sagra dei bei frutti fragranti, ma è pure un delizioso luogo di villeggiatura. Dista sette chilometri da Torino ed è servito da una speciale linea tramviaria che dal Giardino Reale parte ad intervalli di circa mezz'ora compiendo circa una ventina di corse al giorno, dalle 4,37 del mattino alle 23,10 di sera, impiegando ventisei minuti primi.

Anche qui come a Pino chi è dedito a qualunque occupazione può usufruire della corsa mattutina delle 7,36 che è in città alle 8 precise e di quelle serali delle 19 e 19,55 che arrivano a S. Mauro alle 19,26 e alle 20,20.

Questi paesi come i molti altri dei quali la nostra città si corona di una bellissima e degnissimo corona, non rappresentano solo l'attrattiva per chi possiede in essi case e ville che ne giustifichino l'esodo, ma vi prestano anche, come abbiamo già detto, a magnifiche gite che, per chi non può usufruire di alcuna villeggiatura, possono chiudere degnamente una settimana lavorativa favorita maggiormente oggi dal «sabato fascista».

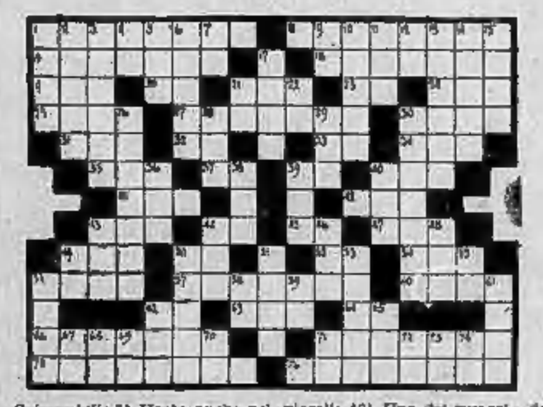
I mezzi di trasporto comodi ed a buon mercato, facilitano la fuga dal caldo cittadino verso la deliziosa frescura del verde della campagna.

Ore di libertà, di riposo, di quiete ed anche di divertimento; antidoto efficacissimo contro le infinite noie della vita, scacciapensieri di effetto garantito, aria di salute acquistata senza sforzo alcuno e, quel che più conta, senza troppo dispendio di pecunia.

M. D.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



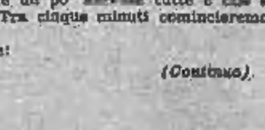
Orizzontali: 1) Usato anche nel senso di ulteriore; 8) Famoso per i suoi giudizi equanimi; 16) Settantesimo Papa (615-618); 18) Voce di un verbo del chirurgo; 19) E' negro... la parte; 20) Congiunzione; 21) Nome di Papi; 23) Il calcio; 24) Infima; 25) Dea; 27) Per l'inchiostro; 30) Grande fiume dell'Asia Orientale; 31) In inglese; Samuele; 32) Alessandria; 33) Ravenna; 34) Parte di... iprite; 35) Moglie di Giacobbe; 37) Congiunzione; 39) Nella rosa dei venti; 40) Participio passato di moto; 41) Numero; 43) Avverbio di tempo; 45) In nessun tempo; 44) Marca di automobili; 45) Abbreviazione di metro; 47) L'associazione degli Alpini in congedo; 49) Vi è quello bianco, quello nero e quello rosso; 50) Il manganese; 52) Avanti Cristo; 54) Genere di cipresso; 56) Il tredicesimo è graditissimo dagli impiegati; 57) Manca di volontà; 60) Popolò l'isola di Enone di formiche; 62) Sondrio; 63) Vedi N. 54; 64) Rovigo; 68) Una «diva» della commedia; 71) Tipi strani; 75) Munito di sirgini; 78) Quarzo violetto.

Verticali: 1) Il Paradiso terrestre; 2) Il sovrano abissino; 3) E' conforme alla regola; 4) Congiunzione; 5) Vedi N. 31 orizzontale; 6) La patria di Ulisse; 7) Modena; 8) L'ammonio in chimica; 10) Eroina del Manzoni; 11) Città del Giappone in prov. di Hitachi; 12) Milano; 13) Il monte la cui vetta era, nella mitologia, considerata come la sede degli dei; 14) Città del Belgio; 15) Cura le trasmissioni radiofoniche; 17) Stato indipendente in Asia; 21) Pola; 22) Officine Meccaniche; 26) Il verbo della scimmia; 28) Lati di un edificio; 29) Misure di superficie; 30) Gagliardo; 36) Voce di un verbo del rurale; 38) Nome della zio... della capanna; 39) Primo figlio di Noè; 40) Furore; 43) Motoscafo anti-sommergibile; 44) Cura la educazione fisica del piccoli; 46) Uno dei rumori... dell'orologio; 48) Prende la fattoria; 49) Messina; 50) Grosso battello fornito a vela e remi; 51) Odorare... poetico; 53) La residenza del sovrano; 55) Avanti Cristo; 58) Scopo; 58) Il do dei latini; 59) Affermazione di Hitler; 61) Comune presso Rimini; 62) Voce del verbo essere; 65) Orto... incompiuto; 67) L'iride; 68) In ogni sega; 69) Siena; 70) Congiunzione antiquata; 71) Innanzi al Re; 72) Preposizione articolata; 73) Massa; 74) Nella... Savoia.

MONOVERBO (3-9)
di *Sorriso Angelico*
MITO
MONOVERBO (6-8)
di *Giuliare*
FEDE

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate



Casellario

I N V I D I A
S A N R E M O
E M B O L I A
N O V a r a
T A R T A R I
I G N A V I A
E R E M I T A
R I D O T T A
I N S T A R E

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note lunedì.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (7)

LA LOTTA PER L'AMORE

Romanzo di ALDO FABBRI

— Perchè vuoi che non sappiano?

— Perchè non voglio nascondermi, e soprattutto non voglio nascondere te.

— Vedrai quante noie ti creerà!

Lo sapeva. Si era da un lato felice, nel profondo del suo essere, ma era da un altro lato mano preoccupato ed inquieto.

— Tu mi starai vicina, vero? — la raccomandò. — E mi lascerai parlare senza intervenire.

— Rifletti ancora.

— Ho riflettuto, non c'è altro da fare.

— Forse sarebbe meglio che io facessi le scuse a... a... quella donna... Dirti francamente... tu... sei stato il suo amante?

— No!

— Davvero?!...

Era evidente che la ragazza doveva avere quella idea per la testa da molto tempo e che se ne era martirizzata, perchè adesso discese con un balzo dalla vettura, radiosa e felice.

Marcuccio Sebenico andò a mettere l'auto nel «garage», diede un allegro buongiorno al portiere e al telefonista di guardia nella piccola stanzetta che si doveva attraversare per raggiungere i teatri di posa e quindi entrò nel grande teatro a vetri, tutto illuminato dal sole. Appena dentro si avvide della evidente diversità del contegno di Tania in confronto a quello da lei tenuto fino allora.

Vederla così allegra lo fece sorridere, perchè il suo atteggiamento era proprio caratteristico di quella natura bizzarra e selvaggia. Come avrebbe potuto quella ragazza, tutto istinto, contenere la propria gioia, la prima vera gioia della sua vita?

E come avrebbe fatto, dopo tante umiliazioni che aveva subito, a non gonfiarsi d'orgoglio?

Ma Sebenico dovette riflettere subito a tutte le conseguenze che stavano per seguire. Pensoso, traversò la sala e andò nel piccolo ufficio che s'era fatto disporre presso le scene. Al passaggio, alcuni attori gli tesero la mano ed egli la strinse loro macchinalmente. Roberti gli andò vicino e gli mormorò:

— Aurora è veramente furiosa. Parla di abbandonar la baracca, se «quella piccola miserabile», come lei dice, rimane. Bisognerà che tu agisca abilmente e che ottieni da Tania che faccia le scuse.

— Non le farà! — rispose Sebenico, tranquillo.

— E allora? Che intendi fare?

— Lasciar le cose come stanno. Aurora non deve prendersela che con se stessa. Peggio per lei se ha il vizio di lanciare frasi avvelenate.

— Ma pensa...

Marcuccio, per chiarire immediatamente e una volta per sempre la situazione, si voltò verso Tania.

— Vieni qui, mia piccola Tania! — le disse con dolcezza. — E' probabile che questa mattina giriamo la tua scena della tentata. Vuoi andarti a vestire? Carlo ti aiuterà a truccarti. Verrò a vederti nel tuo camerino tra qualche momento.

L'effetto fu quello che si attendeva. Sebenico non aveva l'abitudine di dar del tu ai suoi interpreti, a meno che non fossero vecchi amici come Roberti. Gli attori si scambiarono delle occhiate. L'aspetto felice e sorridente della ballerina non era meno eloquente.

— Aurora non è ancora arrivata? — domandò Sebenico.

— Lo sai che non arriva mai prima delle dieci o delle undici!

— Mordato la mano della tentata.

* * *

Egli cercava di rimaner calmo in apparenza, ma si rendeva perfettamente conto della propria agitazione.

D'altra parte, era troppo sincero e orgoglioso per tentare e volersi barcamenare. Non ne sarebbe stato capace e, dal momento che amava Tania, e che Tania lo amava, non vedeva alcuna ragione per tenere nascosto quel legame.

E non era neppure capace di permettere, come la ragazza stessa si era offerta, che Tania facesse le scuse ad Aurora. Doveva, la quale aveva perfettamente meritata la piccola lezione ricevuta.

Tutto questo poteva provocare l'irreparabile? Lo sapeva e lo presentiva. Aveva la perfetta sensazione di essersi messo per una china pericolosa. Aveva avuto subito quella impressione, fin dal momento in cui, all'albergo di Amburgo, si era seduto davanti al letto nel quale giaceva la ballerina ferita.

Ma allora egli era stato incapace di indietreggiare a tempo e tanto meno poteva farlo adesso.

Marcuccio non cercava neppure di sapere quale specie d'amore fosse il suo. Pensava soltanto che, poichè amava, non doveva arrossire del proprio amore.

Tania era tra le mani del parrucchiere, che le insegnava la difficile arte del trucco per il cinema.

Mentre i macchinisti montavano la nuova scena, gli interpreti si aggiravano per la sala, a gruppetti, parlando fra loro a bassa voce. Sebenico ne osservò anche alcuni nel giardino, per i viali che univano un padiglione all'altro. Dopo poco vide, al di sopra del basso muro di cinta, apparire la grossa vettura di Aurora. Davanti alla porta d'ingresso si era intanto formato un piccolo gruppo di attori, che salutarono con evidente curiosità la vedetta, quando scese dalla macchina.

Vi era quell'aria una sorda inquietudine. Tutti sapevano che era il commendatore Massimino, l'amante della vedetta, che sovvenzionava il film.

Quando Aurora entrò, Sebenico era seduto al suo tavolo e fingeva di prender note dallo «scenario». Egli voltava le spalle all'ingresso, ma percepì un rumore soffocato, un piccolo fremito di attesa fra tutti i presenti.

Prima ancora di vederla, sentì l'acuto profumo dell'attrice. Poi intese la voce di lei, che aveva lo stesso accento teatrale di quando recitava.

— Congratulazioni, mio caro! M'hanno detto che da questa mattina... o da questa notte... ve la intendete perfettamente con quella monella, che avete raccolta dalla Carrozzata.

Marcuccio sfogliò le pagine del copione e si rese subito conto che la battaglia incominciava.

— Vi abbiamo attesa alle nove per girare! — rispose.

L'attrice fece mostra di non aver inteso.

— Suppongo che abbiate adoperato la vostra influenza presso quella piccina, per spingerla a farmi le scuse. Ieri si è mostrata veramente grossolana e volgare nei miei riguardi. Ma voi, che siete un uomo intelligente, le avrete certo fatto capire la distanza che corre tra una comparsa raccolta per la strada e...

Marcuccio Sebenico si era alzato lentamente.

— Volete che continuiamo questa conversazione da soli? — mormorò con molto tatto.

Ma Aurora si era accorta che tutti li ascoltavano e teneva troppo al suo effetto.

— Ma no! Io proprio davanti a tutti i miei compagni che quella monella dovrà farmi le scuse.

— Sono veramente dolente che questo non possa accadere.

— Preferisce, dunque, farmele da sola?

— Neanche. Ascoltatemi, signora... Voi vi ritenete offesa, perchè Tania vi ha risposto un po' sgarbatamente. Ma volete dirmi con sincerità che cosa avreste fatto voi, se qualcuno vi avesse detto quel che voi le avete detto ieri?

— La questione non è qui e voglio sperare che non mi paragoniate a... a quella...

— Lei è una donna come voi. Ammettiamo, se volete, che siate state un po' nervose tutte e due e non parliamone più. Tra cinque minuti cominceremo a girare.

— E' un po' forte!

(Continua).